

**USCITA CINEMA:** 03/10/2013

**GENERE:** Fantascienza

**REGIA:** Alfonso Cuarón

**CAST:** Sandra Bullock, George Clooney, Ed Harris

**SCENEGGIATURA:** Alfonso e Jonas Cuarón

**FOTOGRAFIA:** Emmanuel Lubezki

**MONTAGGIO:** Mark Sanger

**PRODUZIONE:** Alfonso Cuarón David Heyman

**DISTRIBUZIONE:** Warner Bros

**PAESE:** USA, Gran Bretagna 2013

**DURATA:** 92 Min

**FORMATO:** Colore

#### **SINOSI**

Gli astronauti Ryan Stone e Matt Kowalsky lavorano ad alcune riparazioni di una stazione orbitante nello spazio quando un'imprevedibile catena di eventi gli scaraventa contro una tempesta di detriti. L'impatto è devastante, distrugge la loro stazione e li lascia a vagare nello spazio nel disperato tentativo di sopravvivere e trovare una maniera per tornare sulla Terra.

#### **L'OPINIONE**

Gravity è la dimostrazione che Cuarón ha trovato nella fantascienza il modo di conciliare le leggi di Hollywood con il suo straordinario talento d'autore. Facendone dei punti di forza: l'istrionismo di Clooney alleggerisce il peso di una tragica avventura, la diva Bullock ha il corpo e il viso perfetto perché vi si disegni su Ryan Stone, fragile e caparbia quanto basta.

Tutto, qui, è persino scontato: l'evoluzione della storia la psicologia dei protagonisti, lo script. Pa come ne *I figli degli uomini* il cineasta messicano sfrutta l'epica e l'etica dei Kolossal per rinnovarli nella classicità della

sua narrazione, con una regia coraggiosa, ambiziosa e vibrante.

A questo punto Alfonso, può tutto, persino prendersi tempi, ritmi, spazi che nel cinema moderno sembrano ormai proibiti

**Boris Sollazzo da Ciak**

#### **Uno dei film più umanisti dell'anno, tra blockbuster e opera d'autore**

Lo spazio non è più l'ultima frontiera, nel nuovo film di Cuarón non c'è nulla da esplorare, si rimane a un passo dal nostro pianeta ma lo stesso la profondità spaziale continua a non essere troppo distante dalle lande desolate del cinema western, un luogo talmente straniante da confinare con il mistico, l'ultimo rimasto in cui esista ancora la concreta sensazione che tutto possa accadere, in cui si avverte la presenza dell'ignoto e quindi in grado di mettere alla prova l'essenza stessa dell'essere umano.

C'è tutto questo nel blockbuster con Sandra Bullock e George Clooney che Alfonso Cuarón è riuscito a realizzare senza muovere un passo dalle convenzioni hollywoodiane, quelle che impongono l'inevitabile coincidenza dell'avventura personale con un mutamento interiore e il superamento del solito trauma radicato nel passato. Eppure dietro i dialoghi ruffiani e dietro una tensione obbligatoriamente costante (tenuta con una padronanza della messa in scena, tutta in computer grafica, che ha del magistrale ma non sorprende dall'autore di *I figli degli uomini*) non è nemmeno troppo nascosto uno dei film più umanisti di un'annata. La visione prettamente americana dello spazio, un luogo d'avventure in cui l'uomo deve combattere contro ogni avversità naturale, stavolta è fusa con quella promossa dallo storico rivale, il cinema sovietico degli anni '70, in cui lo spazio è il posto più vicino possibile alla metafisica, terreno di visioni interiori che diventano realtà e di incontro con il sè più profondo, fino a toccare anche

l'idea di origine (o ritorno) alla vita di *2001: Odissea nello spazio* in un momento di struggente bellezza, in cui il corpo di Sandra Bullock pare danzare con meravigliosa lentezza.

Per Cuarón lo spazio può essere tutto questo insieme, allo stesso modo in cui il suo film può essere sia un blockbuster sia un'opera che cerca di toccare la profondità dell'animo umano, realizzata con una sceneggiatura densa di dialoghi e molto fondata sulla recitazione, animata da una messa in scena interamente in computer, un lungometraggio che più che essere di fantascienza pare d'avventura, in cui l'essere umano lotta in scenari naturali mozzafiato, nel quale anche solo un raggio di sole che entra dall'oblò al momento giusto può far battere il cuore.

**Gabriele Niola da [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

#### **SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...**

Quel gioiello di *Apollo 13*: Ron Howard racconta alla grande un altro fallimento di successo in assenza di gravità. E poi *Sunshine* di Boyle e *Moon* di Jones.

E infine *All is Lost* di Chandor con Robert Redford e *Tracks* di Curran: film fratelli, dove mare e deserto sostituiscono lo spazio profondo.

**LA RECENSIONE DI ALBERTO COLLET..  
..CHE NON HA VISTO IL FILM**



**l'Associazione Culturale Careni**

**vi attende la prossima settimana con i film:**

**l'Associazione Culturale Careni**

**è lieta di presentarvi**

**GRAVITY**

*di Alfonso Cuarón*

**GRAVITY**

Un astronauta entra nello spazio: splash!  
Il titolo del film ci dice tutto. Anzi il contrario di tutto.  
In effetti è proprio la gravità a mancare per tutto il corso della narrazione. Il desiderio di gravità accompagnerà i due protagonisti in accattivanti avventure, contornate da una serie di battute incalzanti, tra le quali spicca quella del colmo per un astronauta: la moglie di George Clooney nel film si chiama Stella.

L'assenza dei 9,81 metri al secondo quadrato e il disagio provocato dalla privazione di questo numero, così sottovalutato da tutti ma così fondamentale per la vita stessa, spingeranno i due astronauti alla scoperta di loro stessi e lo spettatore all'iscrizione alla facoltà di fisica.



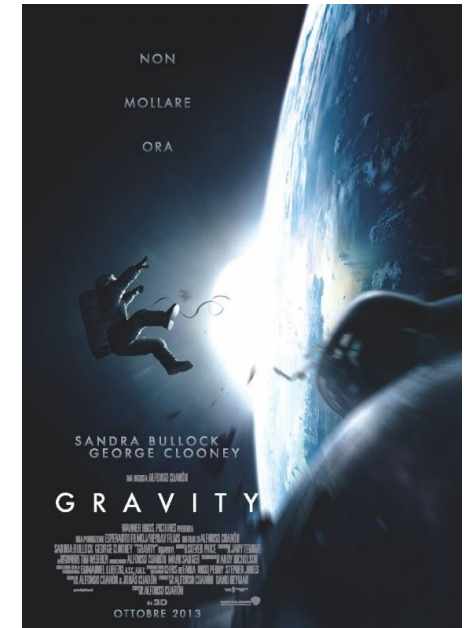
*Sabato 9 Novembre  
ore 15.00, 17.30 e 21.00*

*Domenica 10 Novembre  
ore 15.00 e 17.30*



*Venerdì 9 novembre  
ore 21.00*

*Domenica 10 Novembre  
ore 20.30*



**Allora che ne pensi? Ci ha preso Collet?**

**Twitta #lovedoalcareni**

